



L'accademia dei morti viventi. Parte quarta: la conservazione dei testi

Scritto da MARIA CHIARA PIEVATOLO | Pubblicato: 23 FEBBRAIO 2012

[Segue da [Parte terza: i testi](#)]



Più effimera delle tavole di pietra, la carta stampata appare **convenzionalmente** più affidabile dei testi digitalizzati, esposti al malfunzionamento degli strumenti – sebbene i dati sugli *hard disk* siano **assai più durevoli di quanto s'immagini**, – e all'**obsolescenza** dei programmi e dei formati. La nostra esperienza

nella conservazione di documenti cartacei è millenaria, mentre siamo dei neofiti per quelli elettronici. Anche per questo subiamo le **complicazioni archeologiche** connesse a programmi e formati proprietari non più mantenuti delle aziende produttrici.

La soluzione del problema della conservazione – come insegna la **sopravvivenza selettiva delle opere di Aristotele** – è **in primo luogo sociale**. Le biblioteche del XXI secolo saranno sempre più digitalizzate: **la loro funzione astratta**, però, – solo contingentemente identica alla conservazione di oggetti di carta – **rimarrà la diffusione della conoscenza**. Non a caso i **bibliotecari** sono, nell'accademia dei morti, fra i pochissimi vivi. Ma non possono essere lasciati soli: **la conservazione è sempre il lavoro di una comunità**.

Se vogliamo che i nostri documenti rimangano leggibili, dobbiamo scegliere **formati aperti e non proprietari**, sostenuti comunitariamente – come illustra la transizione dell'**HTML** dal **caos** dell'inizio degli anni '90 del secolo scorso alla standardizzazione tramite il **W3C**, o l'**intrapresa** del **TEI** per la creazione di un formato standard per condividere i dati nelle scienze umane. TEI, oggi **XML compatibile**, è **descrittivo piuttosto che procedurale**, e **insiste sulla struttura logica di un documento** piuttosto che sul modo in cui appare fisicamente: è quindi indipendente dallo strumento attuale o futuro con cui un suo *file* verrà visualizzato. E' stato, però, pensato con lo sguardo rivolto al passato, **per la digitalizzazione di testi stampati**. I testi nativi digitali dovranno **andare oltre TEI**, sfruttando più a fondo l'elasticità dell'**XML**. Chi scrive, per esempio, ha prodotto un **libro tradizionale** e un **ipertesto** da una medesima **matrice** in **xml-docbook**, valendosi di **fogli stile** e di **programmi** già esistenti, originariamente elaborati per la redazione di manuali tecnici.

I **metadati** conservano i testi, perché li collocano in una **mappa** che permette di ritrovarli, di identificarne la natura e di comprenderli in un contesto. Li disegniamo, però, senza sapere **che cosa sarà importante nel futuro**, e in una situazione in cui i motori di ricerca, **piuttosto che affidarsi ai metadati prodotti da noi**, preferiscono usare – **senza trasparenza** – i loro. Secondo **Clay Shirky**, le tassonomie tradizionali funzionano quando il **corpus** da catalogare è limitato e i suoi produttori e utenti sono un gruppo coeso di esperti, mentre in rete, con un **corpus** indefinito prodotto da gruppi sconnessi di dilettanti, sono **preferibili** i **tag** apposti dagli utenti – ma come integrazione non sostitutiva delle

Articoli recenti

- Giacomo Costa, Il moralismo
- Roberto Gatti, Politica, morale, moralismo
- L'accademia dei morti viventi. Parte quarta: la conservazione dei testi

Ultimi commenti

- Un futuro del secolo scorso: le riviste filosofiche italiane di serie A | Minima academica [su](#) L'accademia dei morti viventi. Parte prima: la revisione paritaria
- Un futuro del secolo scorso: le riviste filosofiche italiane di serie A | Minima academica [su](#) Paola Galimberti, I dati sulla ricerca: un problema aperto
- [Maria Chiara Pievatolo su](#) Dodici comandamenti per l'accesso aperto

Argomenti

Seleziona una categoria

Archivi

Seleziona mese

A cura di:
Carmelo Calabrò
Brunella Casalini
Emanuela Ceva
Dino Costantini
Nico De Federicis
Corrado Del Bo'
Francesca Di Donato
Angelo Marocco
Maria Chiara Pievatolo

Periodico elettronico
codice ISSN 1591-4305
On-line dal 2000

Sito 2000-2004
Sito 2005-2011

Twitter

- @filosofiaistoria: Corpus Nummorum Italicorum - digitalizzato, on-line <http://t.co/B12SyBtf> Un bel po' di soldi, gratis :-)
21 ore fa
- Do you agree that facts and data are uncopyrightable?
<http://t.co/EMUE54y4> P.M. Rust's textmining protocol

classifiche fatte dagli specialisti.

Le classificazioni delle biblioteche tradizionali contengono **sistemi di localizzazione** che permettono di identificare univocamente il luogo in cui si trova un testo. Sul web, le citazioni scientifiche devono fare i conti con la mobilità delle risorse digitali, e la conseguente **instabilità degli URL**. Occorre dunque un sistema di **identificatori che si risolvano dinamicamente** nell'URL, seguendone le variazioni. **Handle** offre un simile servizio, assegnando alla risorsa un nome anziché un indirizzo, e rendendola tracciabile attraverso i suoi metadati, i quali comprendono un URL aggiornabile. Il sistema è distribuito fra server locali: il server *globale* si limita a indirizzare le richieste degli utenti verso le autorità di denominazione locali specificate nei metadati degli oggetti richiesti. Anche Handle e le sue applicazioni sono frutto di uno sforzo comunitario delle parti interessate.

La vita di un testo sta nell'essere letto: non si conserva chiudendolo in un forziere come una pietra preziosa, ma solo garantendone l'**accessibilità** nel tempo. Mentre un volume antico può essere fisicamente danneggiato dal contatto col pubblico, un testo digitalizzato sopravvive – cioè **continua a esistere in rete** – solo se rimane ad **accesso aperto**. Gli **archivi aperti**, tuttavia, sono pensati per l'accessibilità dei contenuti piuttosto che per la conservazione dei documenti. E ancora peggiore è la situazione delle riviste elettroniche ad accesso chiuso, a cui le biblioteche si abbonano **senza acquisirne neanche una copia**. Non possiamo affidare la durata a lungo termine del nostro lavoro ad **aziende private finalizzate al profitto ed esposte al fallimento**: occorre – di nuovo – **un impegno comunitario**, come per esempio quello di **LOCKSS** (*Lots of Copies Keep Stuff Safe*).

LOCKSS è una rete di biblioteche, realizzata con **software libero**, che mettono in comune le proprie risorse in un archivio distribuito "chiaro", cioè aperto al pubblico. Il suo omologo **PORTICO**, invece, propone un archivio proprietario centralizzato basato su **software** anch'esso **proprietario**. LOCKSS ha risposto con **CLOCKSS**, che archivia tutte le risorse di un gruppo selezionato di biblioteche in un archivio distribuito "nero", chiuso finché l'editore titolare delle opere conservate rimane attivo: ma l'accesso futuro a CLOCKSS è aperto a tutti, mentre quello a PORTICO è **riservato a chi paga**. Entrambi le soluzioni sono parziali, e scontano un oneroso pedaggio a un **copyright** che nell'ambiente digitale può essere applicato **in modo molto più intenso e capillare che in quello fisico**.

La conservazione delle risorse digitali è un'impresa **costosa** in termini di **hardware**, **software** e personale, che si estende in un **orizzonte temporale indefinito**. Per questo è esposta alla **tragedia dei beni comuni**: se le istituzioni si aspettano che la faccia qualcun altro, o che qualcun altro approfitterà del loro lavoro senza dare nulla in cambio, **non la farà nessuno**. LOCKSS organizza in forma digitale il **sistema della libera moltiplicazione delle copie** che ci ha permesso di ricevere i testi antichi attraverso i millenni: chi vi partecipa non guadagna nulla, se non la **possibilità di avere voce in capitolo su un bene comune** – sulla stessa sopravvivenza della cultura nel tempo. **Come aveva già compreso Platone, scrivere sul papiro o sul silicio equivale a scrivere nell'acqua, se non c'è una comunità di persone che assume, attraverso i secoli, la missione del sapere e della sua disseminazione come un compito proprio.**

[Continua]

examining process
04/03/2012

- @morenaragone Sì. Anche Lessing doveva far passare progetti antioligopolistici per vie oligopolistiche. Ma allora c'era solo la stampa.
04/03/2012

By: Website Designers

Scarica l'articolo in formato PDF

Questo articolo è stato pubblicato in *Articoli, Filosofia politica*. Aggiungi ai preferiti: [link permanente](#). [Scrivi un commento](#) o lascia un trackback: [Trackback URL](#).

Scrivi un Commento

Il tuo indirizzo Email non verrà mai pubblicato e/o condiviso. I campi obbligatori sono contrassegnati con *

Nome *

Email *

Sito Web

Commenta

Puoi usare questi HTML tag e attributi: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

Commenta

RSS

- Tutti gli articoli
- Tutti i commenti

Aggiornamenti email



Tags

accesso aperto Andrea Capra
autore capitalismo citation policy
comunicazione comunismo conoscenza
contesto copyleft copyright cura
elitismo filosofia antica Gigon illuminismo
interattività ipertesto ironia Jstor Kant
Lessig link linked data marxismo mercificazione
monografia monopoli moralismo Nirvana
fallacy open access open data
open government data open peer review
Platone privilegio intellettuale proprietà
privata Protagora scienze scienza
Socrate software libero testo
valutazione della ricerca web

Cerca nel btfp

Per cercare, scrivi e premi invio

Altrimenti, altrove

Edernet
Linked Open Data Italia
Minima academica
Società Italiana di Filosofia Politica
PLEIADI



Bolettino telematico di filosofia politica:
<http://bfp.sp.unipi.it/btfp>
Creative Commons Attribution-ShareAlike
3.0 Italy License